

III Domenica di Quaresima, anno A

Dal Libro dell'Esodo 17,3-7

Dalla Lettera ai Romani 5,1-2,5-8

Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-42

“Dammi da bere!” (Gv. 4,7). È questa la supplica che fai risuonare oggi Signore.

Sì, Gesù, tu non rivolgi questa domanda solo alla samaritana, che nell'ora più insolita, quando è certa di non incontrare nessuno, si reca al pozzo ad attingere acqua, ma a tutti noi.

In questa III domenica di una Quaresima molto particolare, tu Gesù non stai esibendo la tua forza e il tuo coraggio, ma stanco e abbandonato al pozzo, manifesti la tua debolezza e la tua sete, per risvegliare la nostra. Non si tratta solo di sete materiale, non è quella l'acqua che manca ora, ma di quella profonda del tuo e del nostro cuore: la vita, l'amore. L'acqua vivente di cui abbiamo sete è un tuo dono: *“è l'amore del Padre... La nostra sete è appagata solo se conosciamo l'amore del Padre per noi: uno vive e ama nella misura in cui si sente accolto e amato.”* (Una comunità legge il vangelo di Giovanni, p. Silvano Fausti).

Quanto sarebbe proficua questa Quaresima se, insieme alla Samaritana, sondassi le profondità del mio cuore e ti chiedessi il dono del tuo amore. Anzi, se scoprissi che per mezzo tuo Gesù, tutti noi siamo in pace con il Padre e che, mediante la fede, accediamo alla grazia nella quale siamo, saldi nella speranza, perché, per mezzo dello Spirito, l'amore del Padre è in noi (cfr. Rm 5, 1-5). Sì, anche il deserto di questi giorni sarebbe davvero il luogo in cui poter scoprire cosa porto nel cuore, il prezioso presente in cui udire la tua voce penetrare nel mio profondo.

“Dammi da bere!” (Gv. 4,7)

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv. 4,10).

“Dammi da bere”, è il favore che tu mi chiedi Gesù: hai sete di essere accolto e io posso soddisfare il tuo bisogno. Una volta accolto, tu stesso disseterai per sempre la sete di chi è venuto al pozzo. Tu sei assetato di dissetarmi: tu ti disseti con la tua sete di me e io mi disseto con la mia sete di te.

Dalla tua fatica e dalla tua sete all'ora sesta sulla croce scaturirà l'acqua che ristora tutti (cfr. Una comunità legge il vangelo di Giovanni, p. Silvano Fausti).

Oggi sei tu che mostri il tuo bisogno, perché anche io scopra il mio e ti chiedo: dammi quest'acqua. La tua umiltà Gesù spiazza, tu da sempre chiedi all'uomo di amarti. Andando al pozzo come la donna, cioè prendendo un momento per raccogliermi ed ascoltare nel silenzio e nella solitudine, per partecipare con il cuore, con il desiderio... anche io posso trovarti come la sorgente che ha sete di dare acqua, l'amore che ha bisogno di amare e di essere amato.

A differenza dei profeti, tu Gesù non vuoi oggi denunciare gli errori, semplicemente mi vuoi mostrare la tua sete: il tuo desiderio solare di amore e di vita, che pure io ho nel cuore al di là delle insoddisfazioni e fallimenti (cfr. Una comunità legge il vangelo di Giovanni, p. Silvano Fausti), delle paure e dei disagi, dello smarrimento e dell'impotenza che segna i giorni presenti. Come il tuo popolo nel deserto (cfr. Es 17,3), anche noi soffriamo la sete per mancanza di acqua. Sì, e anche se in questo giorno mi manca essere radunata attorno alla mensa della Parola e del Pane come membro della tua chiesa, ha sete di te Signore l'anima mia e, nell'attesa di giorni sereni, mi metto alla tua presenza con tutti i miei fratelli nel cuore per adorarti in spirito e verità (cfr. Gv. 4,23).